

V domenica di Pasqua
10 maggio 2020, Casalpusterlengo
Chiesa Parrocchiale dei SS. Bartolomeo Ap. e Martino V.

Abbiate fede

“Non sia turbato il vostro cuore: abbiate fede”! Il Signore ci rincuora, carissimi fratelli e sorelle di Casale, riuniti nelle parrocchie di San Bartolomeo, dei Cappuccini, di Vittadone e di Zorlesco. Nell’Eucaristia, che, salvaguardando la pubblica salute, tanto desideriamo di poter celebrare coi fedeli, scambiamo sempre l’abbraccio della comunione in Cristo con l’intera Chiesa di Lodi e con la Chiesa universale. Il cuore non solo abbandonerà il turbamento ma si rallegherà. La benevolenza del Creatore e Padre ci assegna fin d’ora un posto nella sua casa, come alla sua mensa. “Casa di Dio” è la Chiesa, che formiamo dal battesimo poiché il Padre ci ha già donato il Salvatore e lo Spirito Santo. Siamo figli. Perseverando quali credenti in Cristo, avremo la vera libertà e l’eredità eterna. Ecco il nostro posto già assicurato.

Non affannatevi

La fede non si defila nelle vicende umane. Affronta con discrezione, determinazione, realismo – come chi non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare avendo il Signore con sé – affronta dubbi e rimpianti per il passato, comprensibili ansietà e preoccupazioni per il presente e il futuro, con una raccomandazione: “non affannatevi per il domani, che avrà le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena” (Mt 6,34). Non è un invito deresponsabilizzante, bensì un invito a prodigarci - insieme e instancabilmente - fiduciosi però in Dio, che supplichiamo con fede, facendo nostre le parole del salmo che abbiamo appena pregato: “il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo” (Mt 6, 32). Gesù risponde, con quell’Io sono, che è risuonato nel vangelo, con quell’Io sono che ha compiuto nel roseto pasquale la rivelazione fatta a Mosè. E conferma quell’Io sono fino alla Croce, mantenendo da Risorto ben visibili, anzi gloriose, le ferite per assicurare che sta curando quelle di tutti con la Verità e con

la Vita, che Egli è, quale Via al Padre, nell'opera insuperabile della Pasqua che continua a svolgere nel mondo. Credendo, cari fratelli e sorelle, possiamo resistere e sperimentare anche nella calamità che “tutto concorre al bene per coloro che amano di Dio”. Non ci manca la pietra viva su cui mettere al sicuro la vita: è Cristo. Il rifiuto che Egli ha ricevuto nella passione è svanito nella risurrezione e ci conforta: non andremo mai delusi, non andremo mai perduti con Lui. Anzi diverremo pietre vive per l'edificio spirituale che è la Chiesa. In essa siamo sacerdoti dal battesimo per offrire, coi sacerdoti ministri uniti a Lui, il sacrificio della vita, con tutto ciò che di sconvolgente e di promettente la vita porta con sé, sempre in unione a Lui, Vittima Pasquale, che ci rende graditi a Dio, mantenendoci nella luce meravigliosa alla quale siamo stati chiamati.

L'anima del corpo sociale

Così cresce il numero dei discepoli, nelle chiese e prima ancora nelle case, cresce questo numero che diventa l'anima del corpo sociale. I discepoli quali cittadini si fanno responsabili e partecipi del bene di tutti e della sofferenza di tutti affinché nessuno venga trascurato. Se la priorità rimane la Parola di Dio con la preghiera ad impegnare gli apostoli e i loro successori coi sacerdoti, lo Spirito susciterà tra i laici i necessari carismi per l'utilità comune in ogni tempo, come è avvenuto nella vostra comunità. Lo attesta l'istituzione dei diaconi, di cui ci ha riferito la prima lettura, in una chiesa tutta spirituale che si fa solidale verso ogni povertà. Se è la Parola a garantire le priorità e la missione della chiesa, nessuno viene scartato, e, soprattutto, non si inciampa eludendo ciò che Dio ha posto a salvezza, eludendo la carità di Cristo verso ogni uomo e ogni donna, indistintamente, senza discriminazione alcuna.

Stamane, cari amici di Casale, in questa città, posso completare idealmente la peregrinazione che ho compiuto nella prima zona rossa, rinnovando nella certezza della risurrezione la supplica di pace perfetta per i molti che ci hanno lasciato e quella di consolazione e forza per i familiari che li piangono. Ma anche unire la preghiera per malati, anziani, guariti, volontari con ogni altra persona ed organismo meritevoli

di gratitudine. E certamente, non dimenticando il mondo ospedaliero nel suo insieme, anzi formulando l'auspicio che nel territorio lodigiano siano adottate al riguardo le scelte migliori sull'esperienza di quanto è avvenuto. Il mondo è stato coinvolto da questa calamità. Non è stato certamente risparmiato l'Occidente in cui noi viviamo e tutto l'Occidente ha capito di non essere al primo posto, come pensava di essere. Conservi almeno la sua umanità. L'epidemia non mortifichi in nessuna comunità, in nessuna nazione, le relazioni umane. Tutti ricordino che le persone non sono numeri. Inammissibile è "la tranquilla sfrontatezza" - com'è stata definita - che tenta di dare valore alla vita a partire ed entro una certa età. La vita è bene intangibile dal primo istante all'ultimo respiro. Se non l'abbiamo potuta accompagnare nel congedo, non vorremo nascondere e quasi secretare la morte, bensì evangelizzarla ad elogio dell'esistenza terrena ed eterna, che è dono di Dio, affinché dopo la pandemia il mondo non sia peggiore. Sia migliore!

"Abbiate fede", cari fratelli e sorelle, sacerdoti e fedeli. Il Risorto è con noi. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi

Prima della benedizione

Ho ascoltato con commozione la preghiera di Matteo, e quindi saluto lui per primo coi ragazzi e ragazze della prima comunione e confessione, poi i cresimandi ma estendo questo saluto ai giovani e a tutte le famiglie. E insieme vogliamo regalare una preghiera alle mamme (anche quelle che sono in cielo), affidandole tutte alla Madonna, e forse possiamo in questo mese ricordarle sempre quando preghiamo col Rosario Coeli che è stata fedele al Signore e fedele all'umanità nel suo amore.

Poi chiedo a tutti per giovedì 14 maggio sull'invito di papa Francesco un momento individuale di preghiera e magari aggiungendo un po' di digiuno e un'opera di carità, insieme ai cattolici con tutti i cristiani del mondo e insieme a tutte le religioni – è un appuntamento speciale – per chiedere a Dio di liberare il mondo da questa calamità.

E prima della benedizione il mio grazie molto fraterno al parroco don Pierluigi, poi a don Nunzio e a Padre Alberto per le parrocchie che ho citato nell'omelia. Ma aggiungo il ricordo per i sacerdoti: don Rino, don Anselmo, don Giuseppe e don Emanuele. Allora tutti insieme invochiamo la benedizione

del Signore su coloro che danno il meglio di sé per i fratelli avendo tutti ricevuto dal Padre il suo Figlio nello Spirito Santo. Buon cammino nel tempo pasquale verso la Pentecoste.